

DAL COMPRENSORIO

Diritti NON contrapponibili

ELENA BERNARDINI
 Segreteria Spi Valcamonica Sebino

Diritti individuali e diritti sociali non possono essere contrapposti. Chi vive con fastidio le rivendicazioni di minoranze e femministe spesso liquida le battaglie per i diritti individuali come frutto di posizioni *radical chic* oppure buoniste, comunque lontane dai problemi reali, che invece sono quasi esclusivamente quelli di natura economica ai quali deve essere data la priorità. Questa argomentazione fasulla è contraddetta dai fatti e smentita dall'art.3 della nostra Costituzione: i due livelli sono indissolubilmente intrecciati ed insieme vanno perseguiti.

Violenza di genere e femminicidio sono l'espressione esemplare dell'intreccio tra disuguaglianza sociale e violazione dei diritti delle donne. Lo afferma la Convenzione di Istanbul, sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, che rappresenta la pietra miliare nella lotta per la tutela dei diritti delle donne, indicando nel principio di uguaglianza tra uomo e donna il fulcro di ogni rivendicazione. La Convenzione a suo tempo ratificata dall'Italia, in vigore dal 2014, è uno strumento giuridicamente vincolante in cui per la prima volta si stabilisce che la violenza di genere è una violazione dei diritti umani a partire dalle relazioni familiari ed è un fenomeno strutturale derivato da secoli di dominazione maschile. La Convenzione precisa che "con il termine *genere* ci si riferisce a ruoli e comportamenti socialmente costruiti e considerati appropriati per donne e uomini". Su questa distinzione dei ruoli di genere si fondano le violenze, che alla base sono di natura economica e rappresentano l'affermazione del potere maschile su donne assoggettate perché escluse dall'istruzione e dal lavoro. Proprio questi ruoli stereotipati sono stati messi in crisi dalla rivoluzione culturale che ha visto le donne protagoniste negli ultimi decenni, con la conquista dell'autonomia e di leggi che le hanno liberate da posizioni di soggezione e dipendenza dall'uomo: solo dal 1975 la riforma del diritto di famiglia ha sottratto all'uomo il comando assoluto e pochi anni prima era stato abolito lo *Ius corrigendi* che giustificava la violenza sulla

Continua a pagina 2



**25 NOVEMBRE
CON GIULIA
E ANARKIKKA**

A pagina 2

**DAL GOVERNO
VOGLIAMO
RISPOSTE
CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET
SANITARI
E REGIONE
LOMBARDIA**

A pagina 4

**PREMIO
STAINO - PITOON**

A pagina 7

**DINOSAURI
A CHI?**

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
 Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

25 Novembre con la storia di Giulia e AnarKikka

ELENA BERNARDINI
Segretaria Spi
Valcamonica Sebino

In una riunione del Coordinamento donne della Cgil, discutendo delle iniziative da organizzare in occasione del 25 Novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, ci si interrogava sui motivi del grande interesse e coinvolgimento emotivo suscitato dal femminicidio di Giulia Cecchettin.

Il 25 Novembre dello scorso anno una marea di giovani ha manifestato sull'onda della rabbia per l'omicidio di Giulia e di una presa di consapevolezza collettiva rispetto alla violenza di genere. La sorella di Giulia ha gridato una verità che ormai nessuno può negare: migliaia di casi di violenza e discriminazione non sono fenomeni isolati, ma la manifestazione di un sistema di potere ben preciso, sostenuto da una cultura patriarcale antica e radicata.

Quest'anno i femminicidi non si sono fermati, però i centri antiviolenza hanno ricevuto un incremento delle richieste di aiuto, che sono raddoppiate. Molte giovani si sono riconosciute nei messaggi che la vicenda di Giulia mandava.

La presenza di oltre cinquecento persone il 23 ottobre scorso presso il Centro congressi di Darfo Boario Terme a un incontro con il padre di Giulia ha confermato come quella vicenda abbia creato



uno spartiacque nella percezione collettiva della violenza: prima poteva capitare solo agli altri e poi, identificandosi in quella storia, si realizza che la violenza può capitare a chiunque.

In sintonia con la figlia Elena, Gino Cecchettin ha presentato a una platea attenta e commossa il suo libro *Cara Giulia, quello che ho imparato da mia figlia* come frutto della consapevolezza di un uomo che ha sperimentato sulla sua pelle quel patriarcato

che "Credevo che non potesse toccarmi, che per estrazione e cultura non mi potesse sfiorare. Mi sbagliavo. E sbagliano gli uomini che

la pensano come la pensavo io... Ho capito il peso che ha anche sugli uomini: la ricerca del controllo, la necessità di dominio sull'altro priva anche loro della possibilità di vivere un amore pieno, come andrebbe vissuto".

Cecchettin, annunciando il suo progetto di istituire una Fondazione per sostenere le associazioni e fare formazione nelle scuole, ha fatto appello alla responsabilità educativa che "Ci coinvolge tutti: famiglie, scuola, società civile, mondo dell'informazione... Mi rivolgo per primo agli uomini, perché noi per primi dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere. Parliamo agli altri maschi che conosciamo, sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali". L'educazione all'affettività, alla sessualità consapevole, a relazioni basate sul rispetto e sul consenso: questo è lo strumento di prevenzione fondamentale individuato

dal padre di Giulia, indicato dalla Convenzione di Istanbul e proposto anche da Stefania Spanò, in arte AnarKikka.

Nell'ambito delle iniziative sul tema della giornata del 25 novembre, il coordinamento donne della Cgil, insieme al Centro antiviolenza e alle attiviste di Donne e Arte, ha organizzato un incontro con questa brava autrice, che da anni collabora con i centri antiviolenza, promuove campagne contro violenza di genere e stereotipi. È esplicito e ricco di spunti, fin dal titolo, il suo libro *Non chia-*

matelo raptus.

AnarKikka ci ha raccontato i suoi incontri con bambini e adolescenti nella sua ricca esperienza di formatrice attraverso gli strumenti dell'arte e del dialogo. Anche lei è convinta che possiamo farcela, ma sarà un processo lungo e laborioso. Perché **il cambiamento passa per l'educazione**: insegnare il rispetto e una sana affettività è la sola strada percorribile. Quella che dobbiamo costruire. A cominciare dai bambini e dalle bambine, dalle giovani generazioni, nelle scuole e fuori dalle scuole.



Da pagina 1... Diritti **NON** contrapposibili

moglie a scopo educativo. Di queste trasformazioni l'uomo è stato spesso solo spettatore e solo quando sarà partecipe e attivo nel rigettare la cultura maschilista potrà condividere il percorso di liberazione dai comportamenti violenti. A causa dell'uso del termine *genere* i movimenti conservatori ultracattolici di estrema destra hanno rigettato la Convenzione: la Turchia per prima l'ha definita una minaccia ai valori della famiglia tradizionale e un incoraggiamento al divorzio

e all'omosessualità. Poi anche Polonia, Ungheria, Bulgaria e Repubblica Ceca, non l'hanno ratificata. Nel maggio 2023 Fratelli d'Italia e Lega si sono astenuti su due risoluzioni del Parlamento europeo riguardanti l'adesione dell'Europa alla Convenzione di Istanbul, anche loro con la solita scusa dell'ideologia gender. Così si svela qual è il punto che infastidisce i gruppi politici conservatori: dietro lo slogan Dio-Patria-Famiglia c'è l'esaltazione della famiglia tradizionale e la difesa dei ruoli

storicamente definiti per uomini e donne, in poche parole il patriarcato. Proprio il superamento della cultura patriarcale è invece l'obiettivo della Convenzione, che propone azioni di prevenzione della violenza, a partire dall'educazione all'affettività nelle scuole. In 81 articoli la Convenzione regola in modo esaustivo vari aspetti, dai servizi di protezione per le vittime (case rifugio, centri antiviolenza, linee telefoniche, consulenza psicologica e assistenza medica) alla necessità di

prevenzione includendo nei programmi scolastici insegnamenti che riguardano l'uguaglianza di genere e il contrasto agli stereotipi. Infine, la Convenzione obbliga i paesi firmatari a perseguire i criminali che hanno compiuto atti violenti anche in caso di ritiro della denuncia da parte della vittima. Le leggi che ne sono derivate, in Italia raccolte sotto il titolo di Codice rosso, sono oggi estremamente efficaci, quando applicate. Il sistema giuridico ha fatto grandi

passi avanti, se si pensa che fino a pochi decenni fa la donna non era neppure riconosciuta come vittima perché il reato di violenza era solo un'offesa alla morale pubblica... Resta però da fare un grande lavoro culturale di decostruzione dei pregiudizi dominanti, frutto di secoli di condizionamenti: nel sentire comune le molestie e gli atti violenti sono tollerati o giustificati e si sottovaluta la gravità sociale di abusi che spesso sono derubricati a liti di famiglia e fatti privati.

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginavamo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il Canton Ticino nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Premio Staino - Pitoon: “Grazie Sergio!”

GIORGIO COTTI COMETTI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

Fra agosto e ottobre si è svolta nei Comuni della Valcamonica la 22° edizione del festival *Dallo sciamano allo showman*, una serie di eventi di varia natura - spettacoli, mostre, incontri - in cui ad artisti noti si sono affiancati giovani artisti emergenti locali. In questa edizione è stato inglobato un importante

evento dedicato a Sergio Staino, il quale, scomparso un anno fa, per anni aveva animato il festival con i suoi interventi e le sue produzioni.

La scelta di dedicargli il **Premio nazionale Sergio Staino - Pitoon**, prima edizione, testimonia la riconoscenza che la Vallecamonica deve a Staino per il suo costante impegno nel progetto pluriennale Pitoon - i Pitoti in cartoon.

Staino interpretava le incisioni rupestri come tracce

storiche di un racconto per immagini, come un grande *profumetto* della Valle dei Segni. Nel suo ruolo di direttore dei laboratori con i giovani artisti ha sempre lavorato per valorizzare e diffondere la conoscenza del nostro grande patrimonio. Lo Spi Cgil e la Cgil del nostro comprensorio hanno contribuito alla realizzazione del convegno *Tracce di Bobo nella Valle dei Segni* svoltosi a Breno a fine settembre e della Mostra allestita nei locali del Palazzo

della Cultura.

- Nella **mostra** sono state esposte vignette concesse dalla famiglia Staino e dall'associazione Bobo e dintorni su temi ambientalisti, tavole shomaniche dedicate alla ristorazione camuna, il materiale prodotto nei laboratori sulle Incisioni Rupestri, con contributi di giovani disegnatori del Lab Pitoon.

- Nel **convegno** dedicato a Sergio Staino ci siamo stretti intorno alla moglie Bruna e ai figli Ilaria e Michele,

spesso protagonisti delle strisce e delle vignette di Bobo, il personaggio creato da Staino.

Per molti di noi sindacalisti e militanti Bobo ha impersonato una coscienza critica, capace di estrema sintesi nel rappresentare la realtà e rilevarne le contraddizioni, attraverso illuminanti vignette più efficaci di tante parole.

A Sergio Staino dobbiamo la nostra gratitudine e l'impegno a tenere vivo il suo ricordo.



Ilaria e Michele Staino con i loro figli

Giocare Insieme è felicità

LILIA DOMENIGHINI
Spi Valcamonica Sebino

Lo scorso 10 ottobre il tempo avrebbe scoraggiato anche i più temerari; da giorni infatti la valle Camonica era interessata da precipitazioni copiose e violente, i fiumi erano gonfi d'acqua fino al limite di contenimento, tanto che numerosi sindaci dei paesi più a rischio avevano deliberato la chiusura delle scuole. Tra questi anche quello del comune di Angolo Terme, comune che ci avrebbe ospitato per lo svolgimento dell'iniziativa programmata dallo Spi con le associazioni che assistono ragazze e ragazzi fragili del territorio: un pomeriggio di sport e giochi.

Fin dalle prime ore del mattino i contatti con l'amministrazione comunale, con il gestore del Parco delle Terme di Angolo e con le associazioni sono stati costanti al fine di monitorare ora per ora l'andamento delle condizioni meteorologiche. A metà mattinata le previsioni di una tregua per le prime ore del pomeriggio ma soprattutto l'incontenibile voglia di trascorrere con serenità il pomeriggio, ci ha indotto a confermare l'iniziativa, e possiamo ben dire che, come recita il proverbio: *il coraggio premia gli audaci*.

Con piacevole sorpresa alle 14 anche il sole ha fatto capolino tra le nuvole e, anche se non abbiamo potuto

svolgere, come lo scorso anno, alcune attività all'aperto, i giochi programmati dentro il padiglione hanno ampiamente compensato la forzata rinuncia al gioco del mini calcio, della palla volo e del mini golf.

Accolti dalla gioiosa coreografia allestita dai vo-

lontani dello Spi Cgil e accompagnati dalle rispettive assistenti, i ragazzi delle associazioni sono arrivati carichi di aspettative e con tanta voglia di cimentarsi nei giochi preparati di tutto punto per *Giocare INSIEME*, come recitava il volantino promozionale.

E per tutto il pomeriggio pensionati e ragazze/i si sono cimentate/i con le bocce sul campo improvvisato, a ping pong sull'artigianale tavolo predisposto, a biglie sulla pista che rievocava calde vacanze sulle spiagge. Hanno colorato album di disegno, costruito

puzzle, giocato a dama e a scacchi, giocato a spingere il trenino di Legno sulle rotaie, a cercare gli stati sul mappamondo. Molti giochi di abilità erano stati messi a disposizione da chi, a suo tempo, aveva prestato attenzione ai bisogni didattici dei propri figli.

Le ore sono trascorse allegre e serene, e nessuno ha avvertito le differenze di età tra pensionate/i e giovani presenti, poi tutte e tutti, esaurite le energie, hanno gustato la merenda sapientemente preparata dal catering Zani che a differenza dei canonici pasti organizzati nel padiglione, questa volta ha confezionato gratte e gustose torte, pizzette, panini imbottiti e dolci a go go, il tutto innaffiato con aranciata e succhi di frutta. Prima di lasciarci è stato consegnato a ciascuno un attestato di partecipazione a significare l'aspetto assolutamente sociale dell'iniziativa che solo la condivisione solidaristica sa assicurare.

Tutti hanno prospettato una partecipazione ancora più numerosa, se sarà rinnovata l'iniziativa, anche il prossimo anno.

L'impegno a riproporre l'occasione è stato solennemente assunto dallo Spi Cgil, che è rappresentanza per i propri iscritti, rivendicazione dei diritti, tutela dei bisogni dei cittadini, ed è anche questo: **solidarietà e contaminazione fra generazioni**.



Compagnia, cibo, cultura... invecchiamento consapevole

FAUSTO PEZZOTTI
Lega Spi Iseo

Il pranzo a base di pesce marino, che da anni caratterizza l'ormai tradizionale gita autunnale del nostro Spi e Auser, quest'anno, cosa non comune, l'abbiamo consumato in montagna, in un ristorante a Iscla di Monno in Alta Val Camonica lo scorso 8 ottobre. Siamo partiti in pullman dalla Franciacorta in quarantotto persone provenienti dai vari paesi, purtroppo sotto una pioggia battente che ci ha accompagnato per tutta la giornata ma che comunque non ci ha fatto desistere dal nostro intento. Come sempre accompagniamo l'aspetto *mangereccio* della giornata con una iniziativa culturale che possa accrescere la nostra conoscenza. Così, prima del pranzo, abbiamo fatto visita al Museo della Guerra Bianca a Temù, a pochi chilometri da Ponte di Legno. Divisi in due gruppi condotti da due esperte e bravissime guide, che hanno saputo descriverci persone e cose contestualizzando il periodo, abbiamo trascorso due ore e mezzo immersi in quel periodo con grande interesse.

Il Museo propone un percorso sulla Grande Guerra del

1915-1918, con centinaia di oggetti rivenuti sul ghiacciaio dell'Adamello. A differenza di altri musei l'associazione che lo gestisce ha deciso di affiancare fotografie d'epoca a reperti corrispondenti, con l'intento di rendere la dimensione e l'utilizzo del momento. Così si può vedere com'era una baracca per gli ufficiali e per i soldati, come venivano trasportati, tramite teleferica, i feriti a valle o gli animali, asini o muli, destinati all'utilizzo in quota,

come veniva realizzato lo spostamento da valle a monte di pesanti obici e relative munizioni. Le fotografie rendono conto di una guerra che si è combattuta innanzitutto contro le avverse condizioni climatiche, su cime innevate e con temperature di molto sotto lo zero; raccontano di giovani strappati dalla campagna e catapultati a combattere in condizioni proibitive un conflitto in un ambiente estraneo.

Emblematiche e più che mai

attuali le parole di **Gian Maria Bonaldi**, combattente sull'Adamello, che leggiamo su un pannello nella sala nera che, con altre testimonianze, chiude l'esposizione. Quello scritto fa molto riflettere sul senso di morire per una guerra. Uscendo dal museo il sentimento di sgomento che ci lasciano le immagini e le vicissitudini di quella guerra ci stimolano a chiederci perché si debba arrivare al disastro di una guerra, perché una persona debba essere spinta

a togliere la vita a un'altra persona.

Chiusa questa intensa mattinata raggiungiamo in pullman il ristorante per il pranzo che si apre con ottimi antipasti, prosegue con due primi e quindi il fritto misto, per concludersi con il taglio della torta. Giornata positiva, quindi, sia per la visita al museo che per il pranzo, con grande soddisfazione di tutti, a conferma che comunque si può mangiare ottimo pesce anche in montagna!



I morti è meglio che non vedano quel che son capaci di fare i vivi e la strada storta che sta prendendo il mondo

Meglio che non si accorgano nemmeno che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri che non siamo capaci di volerci bene

No, è meglio che i morti stiamo nella neve e nel ghiaccio e che non sappiano di noi, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli

Gian Maria Bonaldi
Combattente sull'Adamello



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

I disturbi dell'udito

Fonte: Ministero della Sanità

I disturbi dell'udito possono variare non solo nella tipologia, ma anche in origine e intensità. Si definisce sordità la perdita totale delle capacità uditive. Si parla invece di compromissione dell'udito quando la perdita è parziale, con diversi livelli. Se il disturbo interessa un solo orecchio si definisce unilaterale.

I deficit della funzione uditiva vengono anche definiti **ipoacusie** e si possono schematizzare in due grandi categorie dal punto di vista clinico-audiometrico, in base alla localizzazione del problema:

- **ipoacusia di trasmissione**: è causata da malformazioni, traumi ma soprattutto processi infiammatori a carico dell'apparato di trasmissione dei suoni nell'orecchio esterno e medio. Si tratta di una patologia trattabile sia medicalmente, sia chirurgicamente. L'esempio più classico è l'infezione dell'orecchio medio nell'infanzia (otite), che generalmente non provoca deficit gravi dell'udito (non oltre i 50-55 dB)

- **ipoacusia neurosensoriale**: è dovuta a problemi dell'orecchio interno o del nervo acustico, che riduco-

no la percezione di alcune frequenze e fanno sì che i suoni appaiano distorti. Tra le cause più frequenti ci sono l'esposizione a rumori e l'invecchiamento. Questa patologia è quasi sempre permanente e richiede riabilitazione.

Cause

La sordità può avere origine ereditaria: se uno o entrambi i genitori sono sordi, esiste il rischio elevato che lo sia anche il bambino. La compromissione delle capacità uditive può svilupparsi anche per altre cause durante tutto il corso della vita:

- *per i neonati*: come effetto di malattie infettive tipo rosolia o sifilide, come conseguenza dell'uso di medicine ototossiche durante la gravidanza della madre oppure per nascita prematura, carenza di ossigeno, itterizia

- *durante l'infanzia, ma non esclusivamente*: come effetto di malattie infettive come meningite, morbillo, parotite epidemica, infezioni croniche dell'orecchio

- *a qualsiasi età*: come effetto dell'uso di medicinali ototossici (fra cui alcuni antibiotici e farmaci antimalarici) in grado di danneggiare

la coclea, oppure a seguito di ferite alla testa, presenza di corpi estranei nell'organo, esposizione a rumori

- *durante la vecchiaia*: come deficit generale dell'organismo.

Livelli

Vengono classificati quattro livelli di ipoacusia:

1. leggera: si è in grado di sentire e ripetere parole con tono di voce normale a distanza di un metro
2. moderata: si è in grado di sentire e ripetere parole con un tono di voce elevato a distanza di un metro
3. severa: si è in grado di sentire alcune parole quando vengono urlate nell'orecchio
4. profonda: quando non si è in grado di percepire niente.

I livelli 2, 3, 4 sono considerati invalidanti. Ogni grado implica un diverso tipo di approccio medico e sociale. I disturbi dell'udito e in particolare la sordità sono malattie fortemente invalidanti. L'impatto economico e sociale sui singoli individui e sulla comunità può risultare molto pesante.

Nei bambini influiscono direttamente sul linguaggio e sulle capacità cognitive con

conseguenze sull'apprendimento, mentre tra gli adulti condizionano l'attività lavorativa. In tutti i casi la condizione finale risulta di forte isolamento sociale, con amplificazione del fenomeno tra le persone di basso reddito.

Prevenzione

L'ipoacusia neurosensoriale si può prevenire vaccinando i bambini contro malattie infettive come il morbillo, la meningite, la rosolia e la parotite epidemica. Altre misure preventive comprendono:

- vaccinazione delle donne in età fertile contro la rosolia prima della gravidanza
- test per la sifilide nelle donne incinte; miglioramento della cura prenatale
- uso di medicinali ototossici soltanto in caso di prescrizione medica
- notifica dei casi di neonati con itterizia per diagnosi e trattamento tempestivo
- difesa dai rumori eccessivi, sia durante il lavoro sia nel tempo libero.

Per quanto riguarda l'ipoacusia di trasmissione, molti casi possono essere affrontati con un'adeguata prevenzione, preferibilmente sotto controllo medico.

Un tempestivo intervento su neonati e bambini è fondamentale per evitare problemi di comunicazione e linguaggio.

Grazie a campagne di prevenzione adeguate, le persone con disturbi dell'udito dovrebbero essere sollecitate all'uso di apparecchi acustici e dei servizi di supporto.

L'Oms è impegnata attivamente nell'assistere i Paesi nell'ottica di una riduzione dei casi di compromissione dell'udito attraverso misure di prevenzione, tra cui:

- sviluppo di database sui disturbi dell'udito per valutare dimensioni-costi e costi-benefici
- accrescere la consapevolezza del problema della sordità e dei costi degli apparecchi acustici
- sviluppo del programma Primary Ear and Hearing Care per la salute dei lavoratori
- diffusione di linee guida per ridurre le principali cause di compromissione dell'udito
- costruzione di relazioni commerciali per fornire apparecchi acustici a costi sostenibili
- sollecitare i Paesi ad attuare programmi di prevenzione.